

Il regime detentivo del MARTORANO dovrebbe pertanto terminare in data 12/8/1997 e lo stesso risulta già proposto per l'applicazione di una misura di prevenzione.

QUARATINO Giovanni dopo essere stato scarcerato è invece attualmente sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S. per anni tre con obbligo di soggiorno nel Comune di Potenza.

La repressione attuata nei confronti del clan, dopo un primo drastico ridimensionamento dell'attività delle organizzazioni in tale territorio, non sembra sia più sufficiente ad infrenare il fenomeno che, soprattutto per quanto attiene gli stupefacenti appare in fermento.

La problematica è comunque già all'attenzione delle locali Forze di Polizia.

Nella zona di Melfi (PT) il principale sodalizio criminale è quello facente capo a DELLI GATTI; interessato ad attività illecite come estorsioni, rapine, spaccio di sostanze stupefacenti e reati contro il patrimonio, risulta composto da 21 soggetti dei quali:

- detenuti nr. 2;
- sorvegliati speciale nr. 3;
- semiliberi nr. 1;
- liberi nr. 14.

Un esponente di questo sodalizio è attualmente collaboratore di giustizia.

La figura centrale, vero punto di riferimento della locale criminalità, è Rocco DELLI GATTI al quale si ritiene siano addebitabili i più gravi episodi delittuosi verificatisi nel circondario compresi molti degli omicidi avvenuti nel 1991.

Il DELLI GATTI, condannato dal Tribunale di Melfi per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, è attualmente sottoposto alla misura della Sorveglianza Speciale.

Attualmente nel melfese si registrano solo alcuni reati contro il patrimonio ed un incremento dei reati connessi con stupefacenti, da ritenersi riconducibili all'aumento della popolazione a seguito della citata industrializzazione della zona.

Rilevante la conferma delle condanne in sede d'Appello del processo, in data 10.11.1994, a carico di ALBANO Arturo ed altre 58 persone responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro.

L'istituzione in loco dello stabilimento FIAT e del relativo indotto, accompagnata dalla massiccia espansione urbanistica e commerciale generata da tale industrializzazione potrebbero costituire un'allettante occasione per la criminalità

locale anche se il già previsto potenziamento delle Forze di Polizia e la costante attenzione delle Autorità inducono a ritenere che tale ipotesi possa essere adeguatamente contrastata anche alla luce di nuovi recenti sviluppi investigativi prossimi alla conclusione.

Nell'area territoriale di Rapolla è attivo il sodalizio "PETRILLI" interessato ad attività estorsive, reati contro il patrimonio e traffico di stupefacenti, composto da nr. 7 soggetti criminali dei quali:

- detenuti nr. 3;
- sorvegliati speciali nr. 1;
- liberi nr. 3.

Il PETRILLI, condannato dal Tribunale di Melfi per associazione per delinquere di stampo mafioso, sottoposto attualmente alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S., è in contatto con i maggiori sodalizi delinquenziali locali come quelli capeggiati dal MARTORANO, dal QUARATINO e dal DELLI GATTI. Il limitato numero di affiliati e la continua vigilanza cui il PETRILLI è sottoposto rendono attualmente tranquilla la situazione in loco.

Nella zona di Venosa opera il sodalizio capeggiato da Riccardo MARTUCCI, interessato al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, rapine, armi, usura ed altri reati contro il patrimonio, composto da 16 soggetti criminali dei quali:

- detenuti nr. 4;
- sorvegliati speciali nr. 4;
- arresti domiciliari nr. 1;
- liberi nr. 7.

Il MARTUCCI, gravato da numerosi precedenti penali, mantiene contatti con il gruppo di Rocco DELLI GATTI operante a Melfi, con il quale ha diviso la stessa cella nel locale carcere, nonché con il gruppo degli SCARCIA operante in Policoro.

Attualmente, per la detenzione e la sorveglianza speciale cui sono sottoposti gli esponenti di rilievo del sodalizio, l'attività criminale operata in zona è verosimilmente attribuibile a pregiudicati provenienti dalla vicina Puglia.

Unico elemento ancora attivo del clan MARTUCCI appare infatti MINISCALCHI Angelo che, sebbene sottoposto alla sorveglianza speciale, starebbe tentando di ricompattare le fila dell'organizzazione avvicinandosi ad elementi appartenenti ad altre aggregazioni criminali presenti nell'area, due delle quali sono peraltro state neutralizzate nel 1995.

Una di esse, sgominata con l'operazione nota come "Città d'Orazio", operante sull'intero territorio nazionale e prevalentemente dedita al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti (ai 26 indagati la DDA di Potenza contestava l'associazione per delinquere semplice e non anche quella di tipo mafioso).

L'altra era composta da 11 persone indagate per associazione per delinquere finalizzata all'acquisto e allo spaccio di droghe (marijuana, hashish ed eroina).

Il territorio del Lagonegrese è da ritenersi ancora sostanzialmente immune da fenomeni di criminalità organizzata anche se si sono verificati taluni episodi intimidatori ai danni di commercianti ed amministratori comunali.

Nella zona ove operano delinquenti di piccolo calibro dediti prevalentemente ai furti ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, sembra attualmente aver spostato da Potenza il suo raggio di azione PANETTA Domenico, tuttora in contatto con le aggregazioni operanti nel capoluogo.

A Maratea, si è verificato un lieve aumento delle attività delittuose forse favorito da elementi delinquenziali in quella sede in soggiorno obbligato e dall'appetibile vocazione turistica che funge da richiamo anche per soggetti dediti alla consumazione di reati.

L'azione di contrasto da parte delle Forze di Polizia, tuttavia, ha portato all'emissione di sei Ordinanze di Custodia Cautelare in carcere da parte della DDA del capoluogo a carico di altrettante persone - tra le quali, due calabresi - con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nell'area della Val d'Agri è stata individuata un'associazione criminale facente capo a MAZZINI Giuseppe e consolidatasi nel territorio compreso tra i comuni di Villa D'Agri, Marsiconuovo, Montemurro e Tramutola.

Sono stati accertati contatti tra il predetto sodalizio e la 'ndrina dei COMMISSO di Siderno e con personaggi campani facenti parte della organizzazione della Nuova Famiglia vicini al clan D'ALESSANDRO.

Le principali attività del sodalizio sono costituite dall'induzione, dal favoreggiamento e dallo sfruttamento dell'attività di prostituzione di alcune extracomunitarie ufficialmente utilizzate come ballerine e entraineuses.

L'attività investigativa, svolta nei confronti dell'organizzazione capeggiata dal MAZZINI si è conclusa con l'arresto dello stesso boss e di altre ventidue persone

di diverse città, non solo della Basilicata, per il reato di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e traffico di droga.

A seguito di successive indagini, il relativo decreto di rinvio a giudizio disposto dal G.I.P. presso il Tribunale di Potenza comprendeva, invece, 29 indagati.

L'iter processuale, iniziato il 24.1.1995, è tuttora in corso.

Anche in questo caso l'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha stroncato sul nascere tale fenomeno delinquenziale, scompaginando l'intera associazione e determinando un evidente calo della pressione criminale sulla popolazione indigena.

Il MAZZINI, detenuto a Melfi, è già colpito dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale.

Altro elemento di spicco della zona, GAMBOLI Carmine, coimputato nello stesso procedimento penale di cui si è detto, è attualmente ristretto in Croazia in attesa di estradizione.

Matera

Nel corso del 1995 la Provincia ha registrato, circa la consumazione dei reati a

Figura 13. Provincia di Potenza. Principali delitti denunciati: valori assoluti e variazione percentuale 1994-95

	1994	1995	var. %
tentati omicidi	5	7	40
omicidi	5	1	-80
associazione a delinquere	1	5	400
associazione di tipo mafioso	3	2	-33,3
furti	3025	2213	-26,8
rapine	41	25	-39
incendi dolosi	63	38	-39,7
attentati dinamitardi	27	13	-51,9
estorsioni	39	77	97,4
contrabbando	18	45	150
stupefacenti	64	93	45,3
persone denunciate	2654	2667	0,5
persone arrestate	352	430	22,2

Fonte: Ministero Interno. Elaborazione DIA

attività specifiche delinquenziali rispetto all'anno precedente con una leggera ripresa dimostrata anche dall'aumentato numero delle persone in stato di arresto (22,2). I dati assoluti e le variazioni percentuali sono riportati nella tabella in figura 13.

connotazione mafiosa, dati contraddittori. Infatti mentre da un lato si è avuto un incremento di tentati omicidi, associazioni a delinquere, estorsioni, contrabbando e delitti inerenti il traffico di sostanze stupefacenti, dall'altro si è registrato un calo degli omicidi, attentati dinamitardi, incendi dolosi, rapine e associazioni di tipo mafioso (art. 416 bis C.P.).

La lettura comparata dei dati ipotizza un certo equilibrio delle

Anche la situazione delinquenziale della provincia di Matera merita, come quella di Potenza, un'analisi distinta per zone territoriali.

Nella zona di Policoro e di Nova Siri, sono operanti principalmente i gruppi criminali degli SCARCIA e dei RIPA che risultano costituiti rispettivamente:

il gruppo SCARCIA, da nr. 66 soggetti criminali dei quali:

- detenuti nr. 16;
- sorvegliati speciali nr. 21;
- arresti domiciliari nr. 2;
- liberi nr. 27;

il gruppo RIPA, da nr. 36 soggetti criminali dei quali:

- detenuti nr. 12;
- sorvegliati speciali nr. 12;
- liberi nr. 12.

La visita effettuata in Basilicata dalla Commissione Parlamentare Antimafia nel 1993 delineò una situazione locale abbastanza preoccupante che risulta ora ridimensionata.

Il noto processo a carico di elementi dei predetti sodalizi scaturito dalle operazioni di polizia "SIRIS 1", "SIRIS 2" e "SIRIS 3", condotte tra l'ottobre '93 e l'ottobre '94, inizierà il 25 settembre del 1996 presso il Tribunale di Matera, dopo un sofferto iter processuale.

La detenzione dei loro maggiori esponenti e la "pressione investigativa" cui essi sono stati e vengono tuttora sottoposti autorizza a ritenere che i sodalizi criminali in questione siano attualmente inattivi.

A parte lo scioglimento del comune di Montalbano Jonico per infiltrazioni della criminalità organizzata, non devono comunque essere sottovalutati taluni aspetti della realtà criminale della zona quali la presupposta internazionalità dei contatti necessari per la fornitura di armi e stupefacenti, la dimostrata aggressività contro obiettivi istituzionali ed il contatto con contigue organizzazioni criminali di più elevato spessore. Indicatori questi di realtà criminali sufficientemente evolute che, sebbene attualmente decimate, tradiscono potenziali progetti di riorganizzazione.

Proprio a conferma di una certa vitalità criminale sintomatica, un'operazione di polizia denominata "TURRIS" ha recentemente colpito due organizzazioni operanti in zona costituite complessivamente da una cinquantina di soggetti, la metà dei quali sono accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso. Uno

di essi, in posizione apicale, collabora con la giustizia. Ed ha confermato "contiguità" con ambienti insospettabili, contatti a livello paritario con i gruppi SCARCIA e ZITO e con pregiudicati di notevole spessore, nonché con i calabresi e con criminali nel nord-Italia, per il traffico di armi e stupefacenti.

L'area di Pisticci era interessata da un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti che venne disarticolata con l'operazione MEDUSA, attuata contestualmente alla citata operazione "SIRIS 2". Il processo relativo è tuttora in corso presso il Tribunale di Matera e 14 imputati risultano già aver patteggiato la pena.

L'organizzazione, giudiziariamente non assimilabile a quelle di stampo mafioso, acquistava la droga (eroina, cocaina ed hascisc), in Puglia, Calabria e, tramite corrieri, in Liguria, allo scopo di rifornire il mercato locale ed anche per trasportarla, una volta tagliata, in altre regioni, in particolare a Napoli.

La disarticolazione del gruppo ha praticamente azzerato il fenomeno delinquenziale aggregativo nel territorio.

Nella zona di Montescaglioso le principali organizzazioni criminali sono rappresentate dai sodalizi BOZZA e ZITO che risultano costituiti rispettivamente:

il sodalizio BOZZA, da nr. 35 soggetti criminali dei quali:

- detenuti nr. 13;
- sorvegliati speciali nr. 1;
- arresti domiciliari nr. 1;
- scomparsi nr. 2;
- collaboratori di giustizia nr. 2;
- liberi nr. 16;

il sodalizio ZITO, da nr. 42 soggetti criminali dei quali:

- detenuti nr. 10;
- arresti domiciliari nr. 1;
- scomparsi nr. 2;
- liberi nr. 26;
- collaboratori di giustizia nr. 3.

Il processo contro i clan montesi BOZZA e ZITO, originato dalle operazioni di polizia "Isola Felice 1" e "Isola Felice 2" si è concluso con pesanti condanne per la quasi totalità degli imputati.

La sentenza ha riconosciuto nel sodalizio connotazioni di stampo mafioso, concretizzatesi in un capillare predominio territoriale imposto soprattutto tramite le

estorsioni, che aveva costituito un grave ostacolo allo sviluppo socio-economico di quel territorio che aveva comunque maturamente reagito.

I clan ZITO è stato poi scardinato nel marzo 1995 con l'operazione di polizia TUONO. Catturato lo stesso boss, latitante da tempo, la zona può essere ritenuta "bonificata" da elementi criminali di spessore significativo.

Attualmente, a Montescaglioso, opererebbero gruppuscoli delinquenziali capeggiati da soggetti vicino allo ZITO, che, con una parte della criminalità materana, con pochi pregiudicati montesi rimasti in libertà essendo detenuti i vecchi "capi", gestirebbero le attività illecite, col tentativo di ritagliarsi un proprio autonomo spazio.

Nella zona di Matera fino a metà del 1993, contenute nei limiti fisiologici, le attività delittuose (isolate estorsioni, furti di bestiame, ecc.) non lasciavano "presagire l'attecchimento della criminalità organizzata, con le sue forme tipiche di violenza e intimidazione...".

Quell'anno, omicidi di pregiudicati di notevole spessore criminale, attentati dinamitardi, furti di armi ecc., si proponevano tuttavia come segni premonitori anche se le richieste estorsive e le minacce di attentati, anche da parte degli uomini di ZITO, nei confronti di imprenditori e rappresentanti di associazioni di categoria del capoluogo risultavano diminuite.

Nel 1995, episodi di una certa rilevanza inerenti il rinvenimento di armi ed esplosivi, testimoniavano l'aggravarsi della situazione generale che registra, tuttavia, l'apparente positiva tendenza al ridimensionamento del fenomeno dell'usura combattuto efficacemente sia sul versante repressivo, con numerosi arresti ed operazioni, che su quello dell'ausilio alle vittime con il decollo delle attività delle fondazioni antiusura.

La criminalità evidente

La Basilicata da un lato vive ed ha vissuto una fase di passaggio da una economia prevalentemente agricola ad una economia mista, grazie alle provvidenze post-terremoto ed alle scelte operate da alcune industrie nazionali di insediarsi nella regione, dall'altro è compressa da realtà territoriali contigue caratterizzate da una significativa presenza della criminalità organizzata.

Le aumentate condizioni di benessere ed il connesso fisiologico aumento dei reati, la brusca interruzione dei finanziamenti, l'emulazione di modelli criminali propri di ben più consolidate organizzazioni agevolati dalla presenza di numerosi sorvegliati

Figura 14. Delitti denunciati e scoperti in Basilicata, variazione annuale e perc. degli scoperti sui denunciati.

	1994	1995	var. % 94-95
denunciati	12089	12400	2,6
scoperti	5913	6491	9,8
scop./denunc.	48,9	52,3	//

Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DIA

speciali di "rango" nella regione sono fattori la cui sinergica azione ha senz'altro comportato un aumento della delinquenza.

L'esame della tabella in figura 14 evidenzia per la

Basilicata un aumento, rispetto all'anno precedente, del numero dei reati denunciati all' Autorità Giudiziaria.

Nel confronto con le Regioni a rischio, sia in termini assoluti che in rapporto alla popolazione, la Basilicata è all'ultimo posto come delitti denunciati nel 1994.

Il 1995 ha visto aumentare i reati in Lucania del 2,6% circa rispetto al 1994 (da 12.089 a 12.400).

Le estorsioni, le rapine, il traffico di stupefacenti ed i reati concernenti armi ed esplosivi, meritano una lettura più attenta della loro incidenza sul territorio, indicativi - come sono - della presenza e della operatività di interessi criminali di stampo mafioso.

Il fenomeno estorsivo

Sia nella graduatoria delle denunce per attentati dinamitardi che in quella delle estorsioni, la Basilicata, dal 1993, risulta occupare il 5° posto registrando, in particolare, valori al di sopra della media nazionale.

Nel mese di settembre 1994 in numerosi centri lucani si ebbero eclatanti manifestazioni intimidatorie (incendi, bombe e danneggiamenti).

Notevoli ritrovamenti di materiale esplodente in possesso di noti esponenti della criminalità organizzata lucana confermano la predilezione dei clan per tale tipo di reati, tuttora tra i più praticati nella regione, sebbene non tutti si siano dimostrati riconducibili alla criminalità organizzata. L'alto numero di denunce, va detto, oltre alla gravità del fenomeno evidenzia anche la fiducia nelle Istituzioni ed una mentalità "non omertosa" della popolazione.

Le estorsioni segnalate nel 1995 sono state 105, con un incremento del 75% rispetto al 1994 (60); in diminuzione del 44,83% il numero degli attentati dinamitardi e/o incendiari passati da 29 a 16.

Il traffico di sostanze stupefacenti

Il fenomeno del consumo di stupefacenti risulta aver raggiunto ormai anche piccolissime comunità.

Nel circuito dello spaccio alcuni gruppi criminali operanti nella regione sembrano agire in autonomia paritaria con organizzazioni esterne extraregionali e/o straniere. Non si può escludere che dalle lotte per il predominio, dalla mancata osservanza di regole interne, dal rifiuto o dal ritardo nelle transazioni delle partite consegnate siano scaturiti alcuni omicidi ancora non scoperti.

Pur di fronte ad un non elevato spessore criminale dei fornitori di stupefacenti - prevalentemente pugliesi, calabresi e milanesi - ed a limitati quantitativi di droga sequestrati o comunque smerciabili, attese le oggettivamente contenute dimensioni del mercato si assiste ad un incremento dei traffici in tale settore.

Relativamente alle dimensioni del mercato, salvo un anno, i sequestri sono sempre stati quasi irrilevanti (nel 1994 lo 0,011% del totale nazionale, ultima regione d'Italia assieme al Molise) pur se, comunque in aumento.

Nel 1989 il sequestro di un notevole quantitativo di eroina proveniente dal Nord Italia e diretto al mercato pugliese, solo in parte a quello locale, concluse una operazione che disarticolò una delle più grosse organizzazioni locali gestite da esponenti di spicco della criminalità potentina, riportando la situazione a livelli non allarmanti.

Le persone segnalate, come premesso, appaiono numerose ed in continua ascesa.

Non di meno, il dato assoluto costituisce, per il 1994, lo 0,521% del totale nazionale, ponendo la Basilicata al terzultimo posto nella graduatoria tra regioni e confermando le considerazioni relativamente alle dimensioni del fenomeno.

Anche il dato dei decessi per droga appare contenuto sia in termini assoluti che percentuali

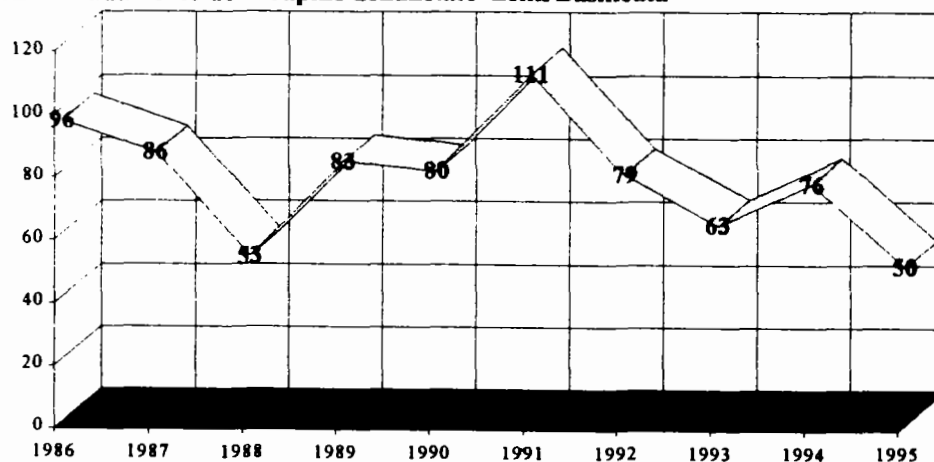
In rapporto agli abitanti, la Basilicata occupa la quartultima posizione nella graduatoria per regioni.

L'accentuarsi delle attività criminose con il traffico di stupefacenti è sottolineato dal fatto che nel 1995 sono stati sequestrati Kg. 6,498 di sostanze stupefacenti (Kg. 3,303 nel 1994), con la denuncia di 337 persone (188 nel 1994) di cui 169 in stato di arresto (120 nel 1994).

Le rapine

L'andamento del dato delle rapine che nel 1991 ha registrato i valori più alti è tendenzialmente in progressiva diminuzione da allora. Salva la controtendenza nel 1994. Nel 1991, anno "nero" per eccellenza, la regione era 17^a nella graduatoria nazionale.

Figura 15 Andamento delle rapine denunciate nella Basilicata



Fonte: ISTAT. Elaborazione DLA

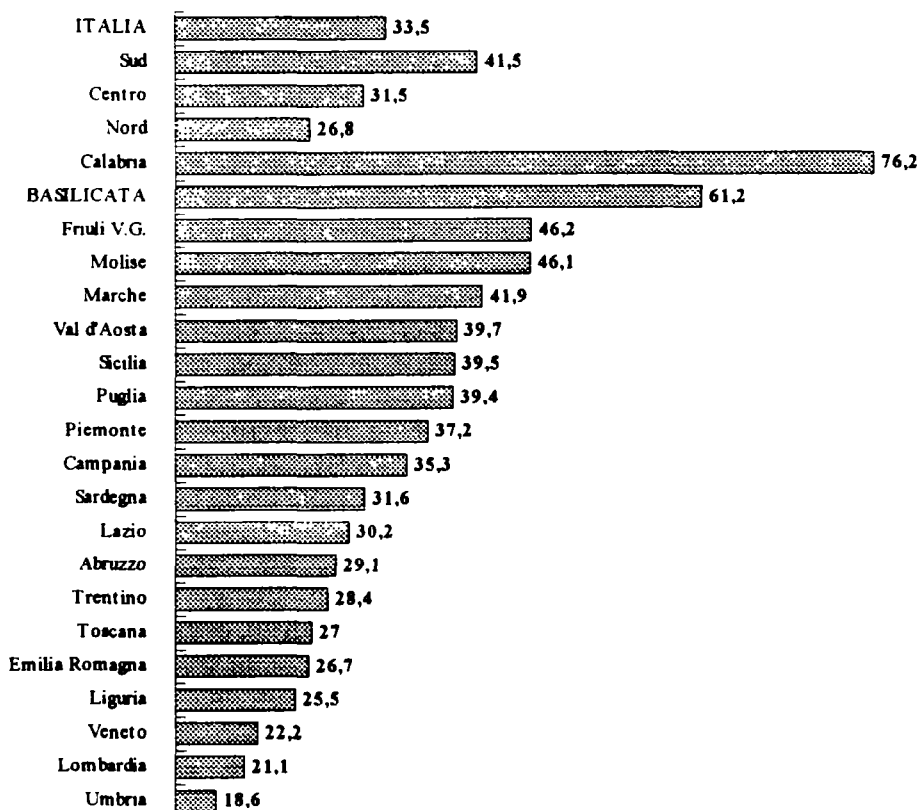
Molti dei reati suddetti sono stati perpetrati da elementi provenienti da regioni limitrofe che spesso hanno operato senza appoggi locali.

Nel 1995 il numero delle rapine gravi perpetrate (11) è risultato in diminuzione del 67% rispetto al 1994.

I reati concernenti le armi ed il materiale esplodente

Di sicuro interesse appare la situazione emergente dall'esame del grafico relativo alle segnalazioni di reati concernenti le armi, suddivise per Regioni.

Figura 16. Persone denunciate e indagate per reati concernenti le armi - graduatoria (su 100.000 abitanti) delle regioni italiane per il 1994



Fonte: Ministero Interno - Rapporto annuale C.O. - elaborazione con popolazioni rilevate al 30.6.94 dall'ISTAT. Elaborazione DIA

In mancanza di dati maggiormente disaggregati, è da considerare che la posizione della Basilicata al secondo posto nella graduatoria nazionale ed il dato numerico delle segnalazioni, di per sé rilevante, potrebbero essere in parte influenzati da violazioni in materia di porto e detenzione di armi ed esplosivi contestate a cacciatori che in alto numero la regione annovera.

Abbastanza eloquenti della gravità del fenomeno, comunque, sono i sequestri di armi, munizioni e materiale esplodente effettuati nella Regione nel 1995.

La presenza di tali materiali che rappresenta in realtà solo una parte di quello circolante e a disposizione dei diversi gruppi criminali, induce a valutazioni preoccupanti, se si tiene anche conto che, come anticipato, a livello nazionale la Basilicata è al 5° posto, negli anni 1993-94, per il numero di attentati dinamitardi. Il traffico di materiale esplodente, in parte favorito dalle vicende belliche dell'area balcanica e dalla ricettività della costa jonica, può infine essere considerato anche come affidabile indicatore della crescente capacità offensiva delle consorterie lucane.

L'attività di contrasto

Le manifestazioni sintomatiche della presenza della criminalità organizzata anche se virulente sono state geograficamente circoscritte, di breve durata e tempestivamente contrastate da una efficace e puntuale azione repressiva certamente favorita dalla consapevole risposta della società civile locale.

Figura 17. Principali delitti consumati e scoperti in Basilicata nel 1995

	consumati	scoperti	incid. %
omicidi dolosi	9	7	77,8
tentati omicidi	21	19	90,5
rapine	50	18	36
estorsioni	105	103	98,1
attentati dinamitardi	16	7	43,8
incendi dolosi	85	33	38,8
furti	4921	485	9,9

Fonte: CED Ministero Interno. Elaborazione DLA

L'esame dei dati riportati nella tabella in figura 17 relativa al rapporto percentuale tra i principali delitti consumati e scoperti in Basilicata nel 1995, suggerisce infatti immediate interessanti considerazioni in proposito.

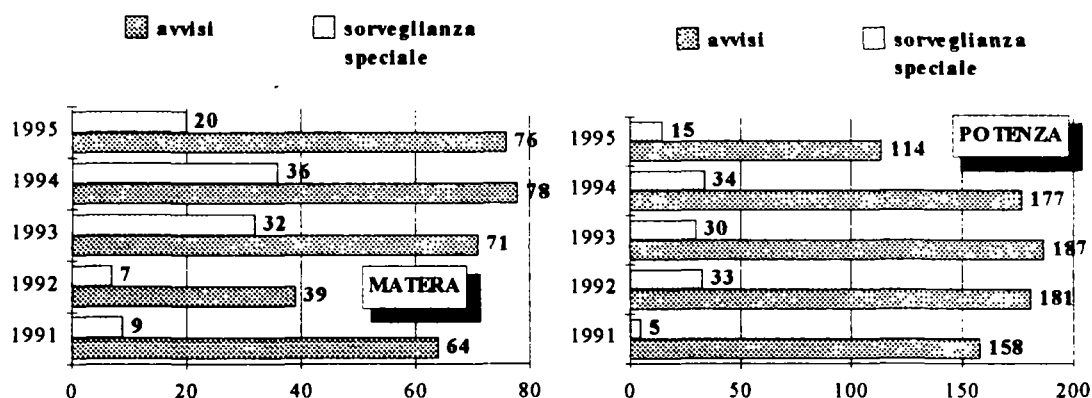
Il dato positivo più ragguardevole ed eloquente riguarda le percentuali delle estorsioni scoperte. Va sottolineato comunque che le percentuali di altri delitti scoperti, come omicidi e rapine, sono ottime o molto buone. Decisamente superiori alla media nazionale.

L'attività di contrasto ai fenomeni criminali evidenti si è dimostrata valida anche nel campo della prevenzione.

Quasi tutti i capi clan sono infatti sottoposti a misure di prevenzione di carattere personale o lo saranno al termine del periodo di detenzione che stanno attualmente scontando o che presumibilmente sconteranno attesi gli importanti processi ad oggi in corso.

L'andamento di avvisi notificati e sorveglianze irrogate nell'ultimo quinquennio è eloquentemente descritto nei grafici in figura 18.

Figura 18. Misure di prevenzione avvisi notificati e sorveglianze irrogate nelle province di Matera e Potenza. Anni 1991-95



Fonte: Prefetture di Potenza e Matera. Elaborazione DIA

Mentre lo strumento delle misure di prevenzione personale è largamente utilizzato, non risulta siano state adottate misure di carattere patrimoniale, negli anni 1994 e 1995.

Come dato assoluto, dal 1982 al 1993, la Basilicata è al 12° posto tra le Regioni come valore dei sequestri (0,15% del totale in Italia) ed al 9° come dissequestri e confische (rispettivamente 0,15% e 0,23% del totale in Italia).

Il contenuto valore assoluto e percentuale dei sequestri è coerente con la modestia degli arricchimenti patrimoniali del mondo criminale, proporzionati alla scarsa consistenza economica del tessuto sociale aggredito.

Sempre nel campo dell'attività preventiva, in Basilicata sono stati effettuati cinque accessi presso i comuni, uno nella provincia di Potenza e quattro nella provincia di Matera. Solo l'accesso predisposto presso il comune di Montalbano Jonico si concludeva con lo scioglimento dell'amministrazione comunale essendo emersi degli interessi malavitosi che avevano determinato pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica del Comune.

La criminalità reale

Intendiamo per criminalità reale la sommatoria di tutte quelle attività delittuose, seppure consumate sul territorio, ancora non compiutamente individuate, perchè realizzate mediante tecniche innovative (anche in settori noti) oppure perchè -di originale concezione- operanti in settori aggrediti con effetti ancora non denunciati o palesi.

La Basilicata si presenta con un sistema produttivo che, basandosi in larga misura sull'assistenza statale, ha tentato di modificare la sua struttura interna da agricola-pastorale ad industriale.

Il mancato completamento delle opere da realizzare con le provvidenze post-terremoto e la conseguente mancata corresponsione dei finanziamenti, la traumatica interruzione dei flussi monetari per la ricostruzione e il paventato mancato rifinanziamento, unitamente alla generalizzata congiuntura sfavorevole, stanno portando molte imprese sull'orlo di procedure concorsuali che da un lato comportano la chiusura del credito da parte delle banche e l'aumento dei tassi di interesse passivo e dall'altro impongono agli imprenditori la ricerca disperata di nuovi capitali.

La penuria di risorse finanziarie in sede locale potrebbe portare alla ricerca di quest'ultime fuori dai confini regionali o in settori dell'illecito che tradizionalmente godono di ingenti disponibilità economiche da impiegare: usurai e/o organizzazioni criminali.

Non a caso, infatti, proprio l'usura sta diventando uno dei problemi più scottanti e delicati della regione.

Il "benessere" diffuso in Basilicata che è invece una delle regioni con il più basso P.I.L. e con uno dei più elevati tassi di disoccupazione deriva dal fatto che la maggioranza delle famiglie gode comunque di un minimo di agiatezza rappresentato sia dalla discreta situazione abitativa che da provvidenze quali gli aiuti post-terremoto, le pensioni o i contributi per l'agricoltura.

È quindi prevedibile, anche in assenza di significativi segnali sintomatici in tal senso, che questi settori siano aggrediti da organizzazioni criminali autoctone od allojene.

Restano pertanto degne di costante attenzione e continuo monitoraggio le attività economiche legate all'insediamento FIAT di Melfi, gli investimenti già previsti per il parco tecnologico della Val Basento, le opportunità estrattive della Val d'Agri e

quelle turistiche di Maratea e dell'area Jonico-Metapontina, nonché tutte le provvidenze pubbliche, statali e comunitarie.

La ridotta capacità di offesa criminale e di intimidazione delle organizzazioni "storiche" lucane, ed il modesto spessore criminale dei singoli delinquenti, inducono a ritenere, infine, che le organizzazioni criminali locali, piuttosto che alle estorsioni (tanto penalizzate dall'attività di contrasto), si orientino ad attività connesse con il traffico di sostanze stupefacenti, utilizzando e consolidando i contatti con le organizzazioni criminali delle regioni confinanti.

PAGINA BIANCA